# Come nasce il progetto

Perché di tutti gli aspetti interessanti che orbitano intorno al mondo delle cryptovalute abbiamo deciso proprio di affrontare quello dei consumi di blockchain?

L’aspetto che più ci interessava analizzare di blockchain era in generale la sua trasparenza: quali contraddizioni si può portare dietro un protocollo all’apparenza così limpido? A quanto pare molte. in primo luogo, l’estrema trasparenza del protocollo stesso spinge chi vi si interessa a guardarvi attraverso e a concentrarsi su altro; l’attenzione non si ferma su quello che è in piena vista, ma si focalizza su quello che sta dietro: le cryptovalute. E in effetti in questo ambito le possibilità da analizzare erano molte: il boom improvviso del 2018, l’utilizzo delle cryptovalute per attività illegali di vario genere, l’enorme sommerso di transazioni fittizie, l’inerente contraddizione di un mercato che vuole essere libero e decentralizzato ma che in realtà è nelle mani di pochi eletti, e potremmo andare avanti. Le ragioni principali per cui abbiamo deciso di ignorare questi argomenti sono due: la prima, sono tutti problemi che vanno oltre blockchain, qualcosa che sta dietro le quinte, la terza faccia della moneta che elude la scienza dei dati; il secondo, e forse il più importante, è che questi argomenti contribuiscono a spostare ancora di più l’attenzione dalla trasparenza di blockchain che volevamo analizzare, e questo non poteva fare altro che stimolare la nostra curiosità sul punto iniziale.

## Perché qualcosa di così trasparente non attira la nostra attenzione?

A guardare bene, forse qualcosa di interessante all’interno del protocollo stessa c’è, una contraddizione interna che spesso tende a passare inosservata. Ma per vederla dobbiamo ritornare ad osservare quel lato della moneta che sfugge alla scienza dei dati.

È il 2017, il valore di bitcoin, e con esso di tutte le altre crypto, inizia a salire vertiginosamente, attirando l’attenzione di investitori e speculatori in tutte le parti del mondo. Non sono solo le cryptovalute a volare in quel biennio: il mercato del mining impazzisce, un numero indefinito di acquirenti si getta in massa ad acquistare più hardware possibile per minare in fretta e furia, e i miner arrivano letteralmente a noleggiare Boeing 747 da riempire di ASIC e schede video per mettere le mani il più in fretta possibile su questi picconi digitali del 21esimo secolo. Ed è un aspetto legato a questa frenesia che attira la nostra attenzione: perché se ci sono così tanti miner, e se blockchain è così trasparente, non è possibile stabilire con precisione quanti di loro stanno operando nella rete? Considerando quanto consuma l’hardware destinato al mining, e considerando che un mercato del genere attira numerosissimi investitori e speculatori, un’informazione del genere è di importanza quantomeno non secondaria. Blockchain è così trasparente che spesso la nostra attenzione tende a ignorarla, a maggior ragione quella del miner che più che sul protocollo si concentra sul quanto gli costi minare una cryptovaluta. Ma che prezzo hanno i miner?

Una risposta precisa a questa domanda, come abbiamo visto, purtroppo non esiste. Quello che però è davvero peculiare è che un protocollo che si professa trasparente non dia neanche la possibilità di capire quanto una stima, che non sia una stima minima, sia lontana dalla realtà. Non speravamo di trovare dei dati riguardanti i consumi di tutte le risorse allocate per l’universo delle cryptovalute, non è possibile stabilire i costi relativi alla produzione e alla distribuzione dell’hardware dedicato al mining semplicemente perché l’hardware, una volta che esce dal produttore, non è più tracciabile. In molti casi non sappiamo nemmeno quanto hardware esista, i produttori di ASIC tendono a non condividere informazioni riguardo alle loro produzioni.

Date queste premesse, la nostra attenzione si è concentrata su questo aspetto abbastanza oscuro di blockchain, e per analizzarlo abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione sul luccichio dell’oro del nuovo millennio: bitcoin. Quanto ci costa collettivamente bitcoin in termini energetici? E quanto può inquinare una moneta digitale?